

zione di idee che si realizzano nei fatti, non poteva mancare, e non manca in una mente come quella del Vico; e va cercata nella parte più propriamente storica della *Scienza Nuova*¹. E nessuno meglio di Vico, nell'orazione *De nostri temporis studiorum ratione*, nella lettera a Francesco Solla e nella stessa opera maggiore, intese questo vuoto spirituale che vaneggiava negli studi contemporanei.

In conclusione, la storia che con tanto amore e tanta fatica ha indagata il Maugain, non è una storia che ci si possa compiacere di mostrare fuori di casa nostra. È una storia assai malinconica. Tolta la tradizione galileiana, che è storia di epigoni, ancorché non pochi insigni, è tutto lavoro di ripercussione, d'imitazione, di traduzione e adattamento. Sorgono i *Giornali de' letterati*, segno, senza dubbio, di una certa vita, espressione d'un certo bisogno di studi; ma ad imitazione, e il primo quasi edizione italiana, del *Journal des sçavans*. Fioriscono, come s'è detto, gli studi critici intorno alle fonti della storia; e Muratori è gloria italiana incontestabile; ma gl'Italiani e lo stesso Muratori si muovono dietro le tracce del Mabillon e degli altri famosi benedettini francesi. I riformatori della letteratura, che levano la bandiera del vero e dell'utile, riecheggiano l'estetica razionalistica postcartesiana. Prodotto italiano è l'Arcadia, dei poeti senza poesia; l'arcadia pastorale, come l'arcadia della scienza², espressione significativa dell'indifferenza degli spiriti verso il loro contenuto; e la stessa arcadia sacra, che era cominciata, per altro, dai primi del Seicento: versificazione di testi religiosi, mescolati ai motivi comuni allo stile poetico del tempo: « *Les poètes*, dice il Mau-

¹ Come ha dimostrato B. CROCE, *La filosofia di G. B. Vico*, Bari, Laterza, 1911 (2^a ed., 1922), capp. XIII-XVIII.

² Studiata da E. BERTANA nello scritto *L'Arcadia della scienza*, Parma, Battei, 1890; rist. nel vol. *In Arcadia, saggi e profili*, Napoli, Perrella, 1909.